

TEATRO DELLE
BRICIOLE

Solares Fondazione delle Arti

L'OSPITE



Foto di Jacopo Niccoli

regia e drammaturgia **Daniel Gol**
con **Alessandra Francolini, Stefano Iagulli, Andrea Maffei**
ideazione luci **Emiliano Curà**
realizzazione scene **Andrea Bovaia, Emiliano Curà**
costumi **Patrizia Caggiati**

produzione **Teatro delle Briciole**

dai 4 anni

Ciascuno si muove, si conosce e si riconosce nel proprio universo, dove le ritualità sanno di certezze, i volti sono famigliari e dove si ha la sensazione che nulla possa accadere, al di là del nostro controllo. Un giorno, inaspettatamente, l'Ospite entra in casa, gli orizzonti si allargano e le prospettive cambiano, inevitabilmente.

In scena un ragazzo e una ragazza, ciascuno avvolto nella propria luce. Hanno bisogno di quella luce per essere visti, la vogliono tutta per sé. Giocano, si sfidano, si spingono per conquistare il proprio spazio nel mondo. Ma la lotta per essere più illuminati diventa un gioco a due e l'incontro si trasforma in abbraccio. Così lo spazio, delimitato da un recinto e chiuso da un divano, diventa una casa dove condividere la vita. Riempiono questo piccolo universo di scambi e momenti di vicinanza, sembra che nulla possa turbare la vita che hanno inventato insieme. Finché nel buio, in quel nido sicuro e senza sorprese, arriva un ospite che non chiede il permesso di entrare. Un ospite che ha una testa da gallo e gioca da solo. Si spaventano, si difendono, lo minacciano per obbligarlo ad andarsene. Il suo arrivo non era previsto, deve assolutamente uscire dal recinto. Qualcosa però, ancora una volta, cambia la prospettiva e conduce a una nuova scoperta: l'ospite toglie la maschera che lo protegge e rivela un viso simile al loro. Provano ad addomesticarlo per poterlo controllare e, dopo inutili tentativi, gli chiedono di andarsene indicandogli la strada, fuori dalla cornice. Lui è sempre lì, con una paura che assomiglia alla loro. Poi il suo abbraccio porta un calore inatteso, la sua energia li contamina e li arricchisce di un nuovo colore, finora sconosciuto. Il loro piccolo mondo ordinato, chiuso e protetto, si apre, si scardina, i confini si allargano. Qualcosa si perde per permettere loro di crescere e superare la paura. L'abbraccio finale è a tre.

Un lavoro per tutte le età, a partire dai 4 anni, ironico e leggero, con tante letture quanti sono gli spettatori in sala.

TEMI PREVALENTI

L'ospite racconta, senza utilizzare parole, la gamma di emozioni che scaturiscono dall'incontro con l'altro e con la sua diversità, nelle differenti tappe dell'esistenza.

La lotta per avere uno spazio e l'attenzione dell'adulto è necessaria a definire la propria identità; accogliere qualcuno nel proprio mondo, che sia un fratello o un gruppo di coetanei, comporta la perdita dell'unicità, ma permette di evolvere, di non essere soli.

Quando però chi giunge è diverso, non riconoscibile, si affaccia la paura, la voglia di proteggersi e di chiudersi. Eppure quella spinta a restare in un terreno sicuro e conosciuto spesso è più debole rispetto all'istinto di contaminarsi, per diventare persone più forti.

La varietà di reazioni che si incontrano nel percorso di scoperta della diversità è fatta di scontri, curiosità, timori e desideri.

TESTIMONIANZE

A seguito della visione dello spettacolo teatrale, i bambini in classe hanno cercato di rielaborare cosa avevano visto e di esporre le loro idee a riguardo.

A tutti i bambini lo spettacolo è piaciuto molto, ancora in questi giorni ne abbiamo riparlato e abbiamo potuto constatare quanto per loro fosse stato davvero piacevole, chiaro ed interessante.

Nelle conversazioni i bambini hanno dimostrato di aver compreso chiaramente la trama dello spettacolo, nonostante le parole fossero state poche, ma, come loro stessi hanno affermato, sono stati i gesti dei personaggi, i loro movimenti e le loro azioni a far capire quello che stava accadendo.

Quando i bambini hanno raccontato il momento in cui i due protagonisti si ritrovarono in casa loro un ospite inaspettato, hanno subito fatto dei riferimenti alle loro esperienze personali, riflettendo su come si comportano loro stessi quando un ospite viene a trovarli a casa loro. Hanno tutti compreso perfettamente perché l'ospite non se ne voleva andare dai due personaggi: "era alla ricerca di una casa", "voleva degli amici", "voleva essere amato".

Il perché, invece, all'inizio l'ospite indossava una maschera da pollo, quello non è stato ben compreso dai bambini, alcuni di loro, a fronte di questa domanda, hanno riaffermato che l'uomo e la donna dovevano cercare di capire che cosa stesse cercando l'ospite e di che cosa avesse bisogno, ma non cacciarlo subito appena lo avevano visto.

Anche dal punto di vista nostro, da insegnanti, lo spettacolo è stato molto piacevole ed interessante. Riteniamo che la tematica dell'ospite sia stata affrontata in modo chiaro ed originale, facendo comprendere ai bambini l'importanza della considerazione dell'altra persona.

Abbiamo apprezzato molto che lo spettacolo non fosse parlato: questo è stato un valore aggiunto che ha permesso a tutti di prestare maggiore attenzione ai gesti e ai movimenti dei personaggi, comprendendo adeguatamente la vicenda.

Durante tutto lo spettacolo abbiamo visto generalmente tutti i bambini attenti, interessati e divertirsi, anche le musiche sono piaciute molto.

Questo spettacolo ha arricchito molto tutti e ci ha fornito l'occasione giusta per poter parlare dell'importanza dell'incontro con altre persone.

*Classe I, Scuola Primaria Paritaria di Edith
Insegnante Carlotta Vezzali*

RASSEGNA STAMPA

«L'ospite», la vena poetica di Daniel Gol

Daniel Gol ha ritrovato la sua meravigliosa vena poetica. Ancora si ricorda l'assoluto incanto all'incontro con «Kish Kush», sul tema della relazione, il linguaggio, la conoscenza reciproca, giocato sull'azione coreografica, la sensibilità ai gesti e alle parole, un insieme di stati d'animo che rimbalzavano tra i giovani spettatori, senza messaggi preconfezionati, ma pura esperienza colma di interrogativi. Straordinario. Si era allora seguito il suo Teatro Distinto (a scelta la possibilità di mettere un apostrofo dopo la D) – e si sono raccolte altre magiche emozioni con «La Pecora Nera», «Il gioco del lupo», «Compagni di banco», esempi di Teatro Ragazzi che ricordavano le origini, non tanto prodotti più o meno ben fatti, ma intime tensioni espressive dei registi, degli attori, delle compagnie capaci di porsi in sintonia con le certezze e, insieme, la voglia di divertirsi, dei più giovani, anche bambini piccolissimi.

Così anche per quest'ultima creazione, «L'ospite», di Daniel Gol (sue la drammaturgia e la regia), protagonisti in scena, limpidi nelle azioni con passaggi quasi di teatro danza, buffi e stilizzati a un tempo nei movimenti, Alessandra Francolini, Stefano Iagulli e Andrea Maffei, perfette anche le scelte musicali, ritmiche, ironiche e avvolgenti. [...]

Con «L'ospite» si assiste all'incontro di una figura femminile e una maschile, lei e lui, che imparano a conoscersi giocando, litigando (i primi «sciò!» sono tra loro), ma anche a volersi bene. Pochissime le parole: l'atmosfera è cerimoniale, tempi e spazi calcolati, ma con una leggerezza che sa far divertire. La coppia preparerà quindi un recinto, chiuso sul fondo da un divano: vogliono provare a essere felici così, loro due soli in modo gioioso e intimo. Ma arriva qualcuno...con la testa da gallo! E naturalmente spaventa, si cerca di allontanarlo. Le piume sparse, inizialmente segni di sporcizia, acquisteranno poi valore diverso, simbolo di condivisione. Si toglierà la maschera quell'«intruso» a cui più volte sarà detto imperiosamente «sciò!», con mano che indica l'uscita... Ma: davvero non si possono immaginare altre soluzioni?

Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma

CONTATTI

Teatro delle Briciole | Marina Bianchi
e-mail: mbianchi@solareshdellearti.it - Tel. 0521. 992044

www.bricioleproduzioni.com
www.solareshdellearti.it/teatrodelledellebriciole